

Biopolitica
e società

Così la «Ley Trans» porta la Spagna verso l'identità di genere senza limiti

PAOLA DEL VECCHIO

«Questa legge ci colloca di nuovo all'avanguardia in Europa». Così la ministra spagnola dell'Uguaglianza Irene Montero ha presentato il disegno di legge «per l'uguaglianza reale ed effettiva delle persone trans e per le garanzie di diritti delle persone Lgbt» - la "Ley Trans" -, licenziato a fine giugno dal Consiglio dei ministri. Dopo mesi di aspro dibattito, la linea di Montero (Unidas Podemos) per il diritto alla libera autodeterminazione del genere si è imposta su quella della vicepremier socialista Carmen Calvo e di un vasto schieramento femminista per il quale la legge apre all'incertezza giuridica e collide con le politiche per l'uguaglianza. Le polemiche sono roventi, non solo per l'offensiva dei Popolari e dell'ultradestra di Vox, che ricorreranno alla Corte costituzionale quando la legge sarà approvata dalle Camere. Il movimento femminista, già

mobilitato a giugno in tutto il Paese, annuncia una battaglia senza quartiere in Parlamento. Per i collettivi Lgbt, viceversa, il disegno di legge «è insufficiente» poiché non garantisce i diritti delle persone trans rifugiate e migranti in situazione irregolare o di quelle non-binarie, e puntano ad ampliarlo in aula. Ma cosa dice la legge in discussione? Ecco i punti essenziali.

Autodeterminazione del genere. Il progetto riconosce l'identità di genere liberamente manifestata, senza necessità di diagnosi mediche o psicologiche che attestino la «disforia di genere», né prove testimoniali, o i due anni di trattamenti di transizione previsti dalla normativa in vigore in Spagna dal 2007. È per questo che si parla di «de-patologizzazione» dell'identità transessuale.

Chi può cambiare il sesso e il nome sui documenti di identità? Tutti i maggiori di 16 anni senza condizioni; dai 14 ai 16 anni se accompagnati da un genitore o un tutore, o un difensore giudiziario in ca-

so di conflitto; dai 12 ai 14 anni si dovrà dimostrare davanti al giudice la maturità sufficiente della decisione del minore; prima dei 12 anni sarà possibile cambiare solo il nome. Il cambio prevede due auto-dichiarazioni in presenza al registro civile, la seconda 3 mesi dopo la prima per verificare la "persistente volontà". L'anagrafe dovrà registrarlo entro un mese.

La decisione è reversibile. Se la persona transessuale cambia idea, dopo 6 mesi dalla modifica sulla carta d'identità potrà recuperare la menzione iniziale sollecitandola con un iter giudiziario per evitare truffe e come "garanzia" di certezza giuridica.

Cosa succede se si hanno pendenze giudiziarie? Il cambio di identità di genere non altera gli obblighi giuridici precedenti, soprattutto quelli relativi alla legge contro la violenza di genere.

I diritti delle persone interessate. Nei casi di presenza nello stesso individuo di caratteristiche di entrambi i sessi sono vietate modifiche genitili del

neonato, salvo in caso di rischio per la salute. Sarà permesso non iscriverlo all'anagrafe come uomo o donna fino all'età di un anno.

Vietate le terapie di riconversione. Sono proibite e fortemente sanzionate le terapie di riconversione e condizionamento, destinate a modificare l'orientamento, l'identità sessuale o l'espressione di genere della persona.

Fecondazione assistita. Entrambe le donne in una coppia di lesbiche figureranno come madri dei minori, anche se non sposate. Finora quella non biologica doveva ottenere l'adozione. L'articolo della futura legge sostituisce il termine di madre con quello di «coniuge gestante» e quello di vedova con «coniuge superstita gestante». È riconosciuto l'accesso alla fecondazione assistita nella Sanità pubblica alle donne lesbiche, bisessuali e transessuali «con capacità di gestazione» e che decidano di avere un figlio anche se single.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Dopo un lungo braccio di ferro, nel governo di Madrid la linea dura di Podemos ha prevalso sul veto socialista. E il controverso disegno di legge approvato dall'esecutivo rosso-viola inizia il suo percorso

In aula solo a fine anno. Ora i pareri istituzionali

La ministra Irene Montero ha reclamato il voto «urgente» in aula, ma la «Ley Trans» non arriverà in Parlamento prima di fine anno, e le misure per autodeterminare l'identità di genere - se approvate - non saranno in vigore prima del marzo 2022. Per iniziare l'iter parlamentare la legge dovrà infatti passare per un processo di consultazione di due mesi delle amministrazioni dello Stato coinvolte e per l'esame di Consiglio fiscale, Consiglio superiore del Potere giudiziario (il Csm spagnolo) e Consiglio di Stato, con i rispettivi pareri. Il governo dovrà poi adottare il testo che invierà alle Camere per la discussione nelle commissioni, l'esame degli emendamenti e il voto finale. (P.D.V.)

Legge 2018, In Portogallo i numeri sono minimi

L'Oms stima che sia transessuale fra lo 0,3% e lo 0,5% della popolazione mondiale. Il Portogallo conferma il dato: dall'aprile 2018, quando è entrata in vigore la legge che riconosce il diritto dei maggiorenti la cui identità di genere non coincide con il sesso alla nascita di chiedere un cambio al registro di stato civile, sono state 500 le persone a sollecitarlo su una popolazione di 10 milioni di abitanti. La legge, approvata tre anni fa, riconosce come legale il diritto alla libera espressione e determinazione dell'identità di genere. Ma per i minori fra i 16 e i 18 anni prevede la necessità del consenso dei genitori e la diagnosi di un medico che avalli la dichiarazione. (P.D.V.)

L'analisi

ASSUNTINA MORRESI

LA REALTÀ RIMOSSA

La transgender riguarda qualcosa di radicalmente diverso dall'omosessualità. Si tratta di una identità umana in cui la differenza uomodonna viene cancellata, modificando radicalmente i corpi. C'è differenza fra "sessuato" e "sessualità": l'orientamento sessuale riguarda la sessualità, le relazioni sessuali interpersonali, e presuppone di riconoscere l'umanità sessuata, fatta da maschi e femmine, e che la sessualità è praticata fra persone di sessi definiti. Il riconoscimento anche legale delle relazioni omosessuali riguarda comportamenti umani descritti in base alla differenza sessuale. L'omosessualità non nega il corpo sessuato, al contrario: per affermarne la legittimità si presuppone che esistano due sessi definiti, tanto che si usano parole per indicare donne con relazioni fra loro - lesbiche - analogamente per gli uomini - gay -, con associazioni distinte di militanti (Arcigay e Arcilesbica, per limitarsi a due note). Con l'identità di genere invece svanisce la connotazione binaria sessuata dell'identità umana - maschio/femmina - sostituita con una nuova, senza alcun riferimento al corpo e al biologico: ogni essere umano è un punto nello spettro delle identità di genere, fa parte di un fluido continuo di possibili identità esclusivamente auto-percette, cioè soggettive, differenti fra persona e persona e, per ciascuna persona, mutevoli nel tempo. In questa visione - che si diffonde a livello globale - non ha senso parlare di orientamento sessuale: a una persona con un'identità variabile, non riconducibile al maschile/femminile, non ha senso chiedere qual è il genere di appartenenza della persona con cui ha rapporti fisici. Le relazioni sessuali fra transgender possono essere solo relazioni fra partners. Quella transgender è un'identità nomade, indefinita. Un'identità che si vorrebbe connaturata all'umano: per questo c'è tanta insistenza sulle transizioni dei bambini: se tale è il paradigma antropologico proposto, deve poter valere sempre, senza limiti di età. I bloccanti della pubertà sono questione centrale per l'umanità transgender: è con la pubertà che si differenziano il maschile e il femminile. Bloccandola, gli interventi ormonali e chirurgici successivi potranno più facilmente modellare il corpo nella direzione voluta, perché intervengono in un fisico ancora non segnato dalle caratteristiche sessuate. Trattamenti irreversibili che disegnano un corpo mutante, seguendo una filosofia che vuole dimenticare il maschile e il femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Montero, «madre» della legge

Il ministro dell'Uguaglianza Irene Montero, 33enne esponente del partito Podemos, alleato di governo del Psoc, è la «madre» della Ley Trans

QUI WASHINGTON

I passaporti degli Stati Uniti verso la terza opzione «X»

ELENA MOLINARI

D a una settimana negli Stati Uniti è possibile fare domanda di passaporto indicando un sesso diverso da quello di nascita, senza dover presentare alcun certificato medico. Oltre a poter scegliere liberamente il proprio "genere", presto gli americani potranno anche identificarsi sui documenti federali come né maschi né femmine, selezionando una terza opzione. È il compimento di una promessa del presidente democratico Joe Biden in campagna elettorale, ed è stato il suo segretario di Stato, Antony Blinken, ad annunciare la svolta: «Il Dipartimento di Stato è impegnato a promuovere la libertà, la dignità e l'uguaglianza di tutte le persone, comprese le persone Lgbtqi+ - ha dichiarato il capo della diplomazia Usa - e farà un ulteriore passo per assicurare un trattamento equo dei cittadini americani». Il Dipartimento di Stato sta invece ancora valutando come procedere per inserire le categorie «non-binario», intersex, e genere non conforme» nei passaporti. E sono ancora necessarie consultazioni fra le varie

agenzie federali per decidere quale simbolo adottare, con gli attivisti che spingono per usare la X al posto della M per maschio e F per femmina. «Stiamo valutando il miglior approccio per raggiungere questo obiettivo - ha dichiarato ancora Blinken -, il processo per aggiungere un simbolo di genere non binario su questi documenti è tecnologicamente complesso e abbiamo bisogno di tempo per aggiornare i sistemi». Il segretario di Stato ha aggiunto che questi passi sono intrapresi in consultazione con altri governi «con lo stesso orientamento» e che stanno adottando cambiamenti simili. Diversi Paesi emettono infatti già passaporti con identificatori di sesso diversi da "F" o "M", come Canada, Australia, India, Malta, Nepal e Nuova Zelanda. "X" è la terza opzione più comune. Stati americani come New Jersey e Massachusetts hanno già introdotto una terza opzione, né maschile né femminile, per la patente e altri documenti. Secondo le associazioni Lgbt, negli Usa ci sono 1,2 milioni di adulti che non si identificano come uomo o donna, oltre a 2 milioni di transgender.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Carrasco

PARLA LA LEADER FEMMINISTA SILVIA CARRASCO

«È un testo che cancella il sesso come dato biologico. Daremo battaglia nel Paese»

«La Ley trans non è una realtà, a differenza di ciò che fa credere il governo. Ci vorranno mesi per l'iter parlamentare. Noi femministe, con la maggioranza della società civile, puntiamo a bloccarla». Silvia Carrasco, titolare di Antropologia sociale all'Università autonoma di Barcellona, rappresenta la «Confluencia Movimiento Feminista», che associa 70 organizzazioni in Spagna e guida la controffensiva sul ddl varato dall'esecutivo rosso-viola. «Siamo indignate per la fretta - dice -, la manipolazione e il tentativo di metterci a tacere con cui si è dato via libera a un testo che attenta ai diritti delle donne, dell'infanzia e dello stesso collettivo Lgbt».

Perché? Il testo sovverte realtà incontestabili. Elimina il sesso come dato biologico e consacra una fallacia scientifica: l'autodeterminazione del genere e la possibilità illimitata di rettificazione, senza filtri medici, legali né di età. *A la carte.* Se ogni uomo può dichiararsi donna, le politiche di genere non hanno più senso.

Con quali conseguenze pratiche? Ad esempio, non saranno più affidabili le statistiche per agire contro le disuguaglianze, come le salariali o lavorative. Si rischia di occultare la violenza, inclusa quella sessuale, ed è un passo indietro nella protezione delle donne, che già retrocede per il negazionismo dell'ultradestra. Nello sport femminile si inquinerebbe il gioco pulito. E spazi finora protetti, come bagni o carceri, diventerebbero a rischio.

In molte regioni spagnole sono già in vigore leggi trans. Con quali effetti? L'ideologia transgender impregna l'ordinamento giuridico con 44 «leggi trans» in 14 auto-

nomie, che già attentano al libero sviluppo di infanzia e adolescenza inducendo l'uso di bloccanti ormonali e chirurgie mutilanti in corpi sani. Dietro la bandiera della «de-patologizzazione» si elimina la diagnosi medica o psicologica. Significa innescare una bomba sociale, perché si promuove negli adolescenti la falsa idea che il sesso si possa cambiare essendo nati in un corpo «sbagliato». Negli ultimi anni si è moltiplicato il numero di minori che rifiutano il proprio corpo. In molti casi i protocolli impediscono a professori e genitori di esplorare le cause del rifiuto, sotto la minaccia di sanzioni o della perdita della custodia genitoriale.

Di che entità è il fenomeno? Con un gruppo di ricercatori stiamo investigando l'impatto, pubblicheremo i dati in un libro bianco, con testimonianze di docenti, genitori e adolescenti. Reclamiamo il cambiamento di tutte queste norme - statali e regionali - che difendono il desiderio come diritto: rientrano infatti nello stesso "pacchetto ideologico" delle lobby *queer* interessate a spogliare donne e minori dei diritti di protezione, per convertirli in merce di sfruttamento sessuale e riproduttivo.

Crede che il disegno di «Ley trans» cambierà in sede di discussione? È grave che sia stato varato prendendo alle spalle le donne, il 51% della popolazione. Nessuno dei ministeri implicati ha voluto riceverci. Faremo pressione su ogni deputato, sui media e in campagne internazionali. Perché questa è una battaglia globale, e bisogna vincerla. E, con la maggioranza della società civile, la vinceremo. (P.D.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI LONDRA

Dal caso Rowling ai tribunali i primi dubbi del Regno Unito

ANGELA NAPOLETANO

Nutrito per decenni da proclami e battaglie combattute per "normalizzare" l'ideologia gender, l'attivismo Lgbt nel Regno Unito si trova da qualche tempo a gestire crisi che ne mettono in evidenza fragilità e contraddizioni. È del 2020 la polemica di cui è stata protagonista Joanne Rowling, autrice della fortunata saga su Harry Potter: «Conosco e sostengo le persone transgender - aveva scritto sul suo blog - ma non mi piegherò di fronte a un movimento» che, cancellando il concetto di sesso biologico, sta erodendo quello di «donna». Ne seguì una valanga di indignate proteste allineate all'idea che anche solo parlare di maschi e femmine come persone dalla precisa conformazione biologica sia sbagliato, offensivo e discriminatorio verso i trans. L'impianto culturale derivato dall'ideologia gender sembra, tuttavia, cominciare a scricchiolare. Maya Forstater, 48 anni, londinese, lavorava al Center for Global Development prima di essere licenziata su due piedi per aver scritto sui social che «espandere radicalmente la definizione legale di "donna" in mo-

do che possa includere sia maschi sia femmine lo rende un concetto privo di significato». La ricercatrice ha trascinato in tribunale il proprio datore di lavoro ritenendo ingiusto il mancato rinnovo del suo contratto ma la corte, nel 2019, le ha dato torto: la sua «visione assolutista», decise il giudice James Taylor, giustificava il licenziamento. Il mese scorso è però arrivata la sentenza di appello a correggere il tiro: il suo modo di intendere l'identità sessuale «va rispettato» - è stato il giudizio di Akhlaq Choudhury - proprio come quello delle persone trans, perché questa è l'essenza di una società pluralista, non totalitaria. Il pronunciamento, per molti inaspettato, fornisce sostanza giuridica alla resistenza di quanti si battono per la libertà di poter dire "non concordo". A dimostrare che qualcosa stia cambiando ecco anche le scuse, presentate dopo un accurato approfondimento legale, che l'Università di Essex ha rivolto al criminologo Jo Phoenix che, invitato a tenere una conferenza sui trans in prigione, si è visto annullare l'evento all'ultimo minuto per le proteste degli studenti che lo accusavano di transfobia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA